

Home &gt; Arte &amp; Lifestyle

## Le "Floating Shapes" di Aris allo SpazioC21 di Reggio Emilia in Palazzo Brami fino al 18 aprile

"Fluide presenze di luce, aria e materia" dell'artista viareggino sono accompagnate da un testo critico scritto da Alessandra Ialò


 by [Simona Cornaggia](#) — 15 Marzo 2026 in Arte & Lifestyle


Aris, "Cluster II", 2026; foto Alessandro Bonori

Lo SpazioC21 di Reggio Emilia in Palazzo Brami presenta fino al 18 aprile la mostra *Floating Shapes. Fluide presenze di luce, aria e materia* dell'artista viareggino Aris, con testo critico di [Alessandra Ialò](#) (si veda [qui il comunicato stampa](#)).

Scrive Alessandra Ialò, autrice del testo di accompagnamento alla mostra: "Dal 1993 la ricerca di creazione di Aris ha inizio nel **lettering**, quello spigoloso e astratto che caratterizza le lettere della sua **tag**. Per lasciare poi il passo a un tratto più dolce e

smussato, con cui dipinge a pennello e rullo **silhouette femminee**, che nel tempo si aprono all'informe di masse primordiali frastagliate dall'emergere di creature organiche ambigue".

Fin dall'inizio, quella di Aris è una **ricerca sul segno**, che origina in **luoghi inospitali e inaccessibili dello spazio urbano**, dai muri decadenti di costruzioni abbandonate in mezzo alla natura, a quelli anonimi di città in espansione. Un segno, la cui esistenza però **perpetua nella fluttuazione**, cingendo forme sulla superficie bidimensionale cartacea e ceramica al chiuso dell'atelier, dove la pittura si alterna alla stampa serigrafica e il disegno si lega alla modellazione e al ritaglio. Un segno che non si è mai abbandonato all'astrazione pura, mantenendo sempre un **legame con il mondo naturale a cui si ispira l'artista**. Oggi, quella stessa ricerca primigenia sul segno, matura in una ricerca sul segno che diviene forma nello spazio.

Una forma che, grazie alla continua sperimentazione, attraverso il metallo acquista volume nella terza dimensione di SpazioC21, dove è possibile passare **da una esperienza contemplativa a una esplorativa** dell'opera di Aris. *Fluide presenze di luce, aria e materia*, la cui forza evocativa è sostenuta dalla **contrapposizione di sensazioni visive**, giocate su paradossi percettivi inaspettati scaturiti dall'uso dei materiali scelti.

Se, infatti, un **comune materiale come la ceramica** conferisce gravità alla leggiadria del disegno e una percezione artigianale del segno sulla materia, **un materiale meno comune come il metallo** conferisce un'inaspettata e paradossale **leggerezza alle forme** e quella precedente sensazione percettiva lascia il passo a un dialogo con la luce e con l'aria attraverso la materia o la sua assenza.

Raggiungendo qui ciò che descriveva lo scultore **Henry Moore** nei suoi scritti, ovvero una forma "che esiste nella pienezza della sua realtà spaziale", grazie alla reciproca relazione di rispetto tra la natura del segno e la natura del metallo. Sensazioni visive che, nelle medie e grandi dimensioni, hanno la forza di trasformare la visione e percezione delle superfici e degli spazi, riconfigurandoli e **rendendo visibile la presenza dell'aria, la luce nell'ombra, l'assenza della materia**. Sul piano concettuale, questo affascinante modello compositivo, che informa tutta l'opera dell'artista, riflette l'altrettanto affascinante visione del mondo, secondo la quale tutte le creature e gli esseri senzienti e non senzienti si compenetrano e si influenzano a vicenda, in un **continuo processo trasformativo** di causa ed effetto quale è la vita stessa.



Aris, "Veil I", 2026; foto Alessandro Bonori



Aris, "Concrete I", 2026, foto Alessandro Bonori

### Chi è Aris

Nato a Viareggio nel 1978, Aris proviene dal mondo del writing. Inizia dipingendo treni e muri a partire dalla prima metà degli anni '90. Sviluppa fin da subito una spiccata propensione verso la sperimentazione che lo porta ad **allontanarsi progressivamente dal lettering** per incorporare all'interno delle sue opere **figure sintetiche, liquide**, capaci di cambiare continuamente amalgamandosi in nuove forme e colori.

Questo immaginario viene declinato in spazi pubblici non tradizionalmente votati all'arte con la stessa facilità con cui viene espresso su carta e tela. Nella **sperimentazione murale**, di frequente in spazi periferici e abbandonati, **crea con il paesaggio un tutt'uno** che è il risultato della stratificazione urbana e del passaggio dell'uomo. Una stratificazione che si ritrova nelle sue opere in studio, su tela e carta, dove **spray, tempera, marker** vanno a sovrapporsi per creare nuove superfici al di sopra di quelle esistenti, come a sottolineare le sedimentazioni nel tempo. Nelle

ricerche più recenti **fonde una palette essenziale di colori** e la capacità di assicurare spazialità alle sue opere, che spesso si rapportano con superfici tridimensionali. L'arte di Aris la si incontra nello spazio pubblico, **murales e sculture sono presenti in varie città italiane ed estere**. La sua ricerca è stata esposta in numerose gallerie nazionali e internazionali e in spazi istituzionali tra cui il PAC di Milano, l'Istituto di Cultura Italiana a New York, Bundeskunsthalle di Bonn, Palazzo Blu a Pisa.

Tags: [Alessandra Ioalè](#) [Aris](#) [Palazzo Brami](#) [SpazioC21](#)



EdiBeez srl

C.so Italia 22 - 20122 - Milano  
C.F. | P.IVA 09375120962  
Aut. Trib. Milano n. 102  
del 3 aprile 2013

Powered by Olomedia © 2021